



Camera di Commercio
Cremona

Ufficio Statistica e studi

L'economia cremonese nel 3° trimestre 2011



A cura dell'Ufficio Studi e Statistica
in collaborazione con:



Associazione Industriali
Cremona

L'economia cremonese nel 3° trimestre 2011

A cura dell'Ufficio Statistica e Studi
in collaborazione con:
Associazione Industriali di Cremona

L'ECONOMIA CREMONESE NEL 3° TRIMESTRE 2011

INDUSTRIA

Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine campionaria condotta da Unioncamere Lombardia su un campione rappresentativo di imprese. Al fine di cogliere sia il grado di significatività del campione che la portata degli eventi congiunturali, sembra opportuno dapprima fornire alcuni dati strutturali che caratterizzano il settore manifatturiero della provincia di Cremona.

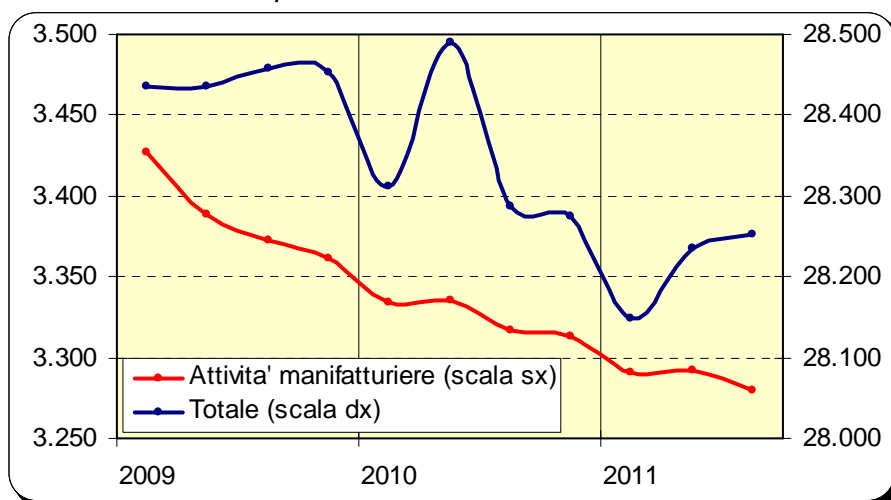
Complessivamente l'universo di riferimento dell'indagine è costituito dalle circa 600 imprese con almeno 10 addetti che occupano 24 mila unità. Il settore della meccanica rappresenta più della metà della classe dimensionale fino a 50 addetti, sia in termini di imprese che di occupazione. Rispetto al totale degli addetti, la prima classe dimensionale ne comprende quasi la metà e quella delle imprese più grandi il 15%.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate in provincia di Cremona, supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se spesso ciò non avviene a livello di singolo settore o di singola classe dimensionale. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 70, cioè il 106% del campione teorico, con le piccole imprese ampiamente sovrarappresentate (158%), le medie esattamente alla soglia ottimale e le grandi al 50%. A livello settoriale i ritorni sono sufficienti per la significatività statistica di quasi tutte le più importanti attività economiche.

Per completare il quadro generale di riferimento, è opportuno presentare l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. L'importanza della dinamica imprenditoriale è data dal fatto che com'è noto l'analisi campionaria utilizzata nell'indagine congiunturale fa riferimento ad un universo bloccato di imprese. In questo contesto quindi l'analisi può cogliere solo quegli aspetti che l'economia politica definisce fenomeni "intensivi", che misurano cioè le reazioni delle imprese ancora esistenti al momento della rilevazione. Accanto a questa dimensione ne esiste tuttavia anche un'altra che cerca di cogliere il fenomeno "estensivo" legato al cambiamento nel numero delle unità di riferimento.

Imprese attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



Fonte: InfoCamere - Movimprese

I dati riportati nel grafico - distinti per il totale delle imprese e per quelle appartenenti al settore manifatturiero - sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità. La

tendenza dei due aggregati negli ultimi trimestri è comunque improntata ad una leggera diminuzione, più accentuata e regolare riguardo al settore manifatturiero.

Dati di sintesi

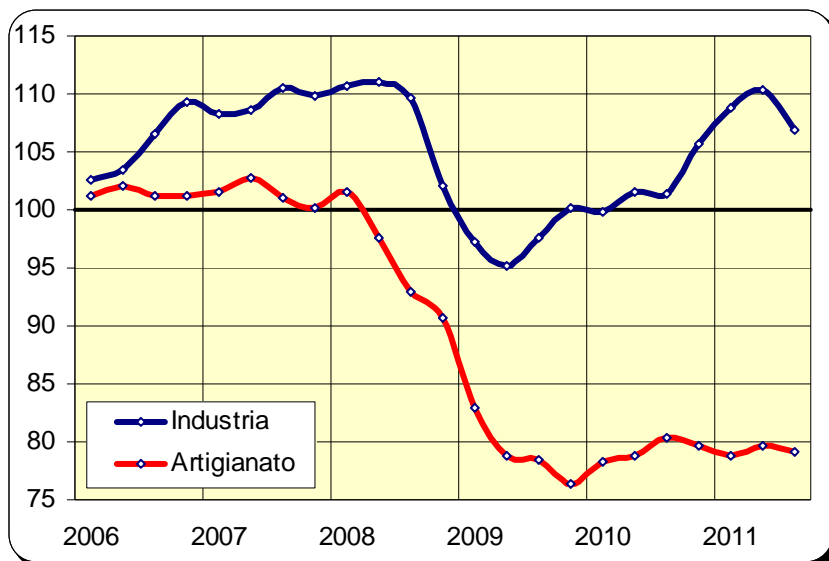
L'andamento dell'intero settore manifatturiero cremonese nel terzo trimestre del 2011 presenta una generale brusca inversione di tendenza che contagia tutti i principali indicatori sia dell'industria che dell'artigianato.

L'indice destagionalizzato della produzione dell'industria manifatturiera provinciale segna un calo del 3,1% sul trimestre precedente, allontanandosi dai valori che hanno preceduto la crisi e che erano stati raggiunti nuovamente solo tre mesi fa. A gettare ombre anche sul prossimo futuro sono le variazioni assai negative sul versante degli ordini che vanno dal -3,4% di quelli interni al -4,7% dei quelli esteri. Si ferma inoltre anche la crescita congiunturale del fatturato a prezzi correnti (-0,1%) e, con esso, anche la dinamica inflattiva di materie prime e prodotti. Torna a diminuire leggermente il numero di addetti impiegati (-0,3%), ma calano ulteriormente anche i ricorsi alla Cassa integrazione guadagni ordinaria delle imprese cremonesi: vi ha infatti fatto ricorso meno del 9% delle imprese (contro il 12 di tre mesi fa), e la quota delle ore effettivamente utilizzate rispetto al monte ore complessivo dello 0,2%, significa un ritorno sui livelli precedenti alla crisi e una delle situazioni migliori in regione.

Il grafico seguente che unisce le dinamiche produttive del comparto industriale e di quello artigiano, attesta l'evidente retromarcia del primo ed anche il calo dell'artigianato che si mantiene in una situazione produttiva ancora fortemente critica.

La produzione del settore manifatturiero cremonese

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

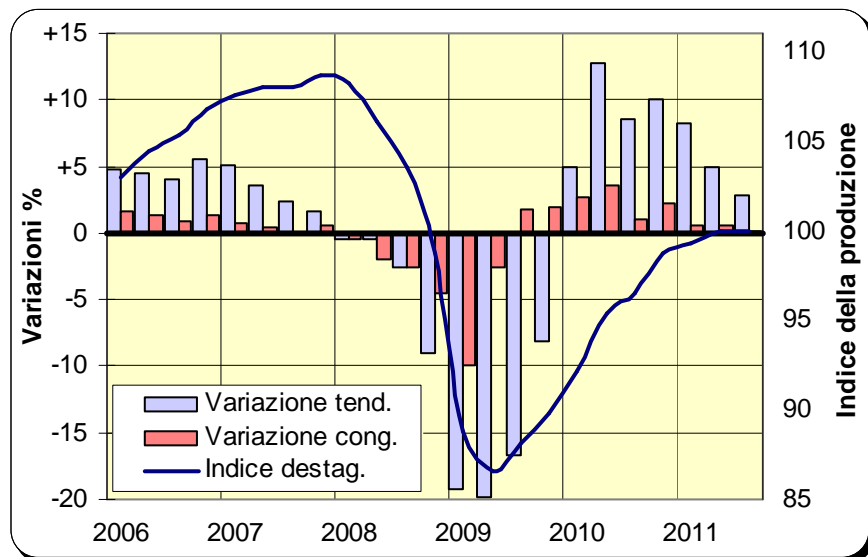
In **Lombardia** i risultati dell'indagine trimestrale sono stavolta meno critici di quelli cremonesi. La produzione industriale, pur decelerando sensibilmente rispetto al secondo trimestre 2011, resta leggermente in crescita sia a livello congiunturale (+0,1%) che su base annua (+2,8%). Tendenze analoghe in rallentamento si riscontrano per il fatturato totale che comunque cresce dello 0,6% rispetto a tre mesi prima e del 5,2% rispetto al 2010. A preoccupare maggiormente sono invece le grandezze di tipo anticipatorio che influenzeranno i livelli produttivi futuri, cioè ordini e aspettative. I primi sono infatti in netto calo sia congiunturale che tendenziale e ciò riguarda il mercato interno come quello estero; le aspettative, riflettendo forse eccessivamente le ansie sulla attuale situazione finanziaria dell'area euro, sono in peggioramento per tutti i parametri considerati. Come sempre accade nei periodi di rallentamento produttivo, si riscontra un raffreddamento delle dinamiche dei prezzi sia delle materie prime che dei prodotti finiti, ma con questi ultimi che crescono sempre in misura inferiore.

Come anticipato, a livello congiunturale, la produzione industriale destagionalizzata ri-

mane pressoché stabile, dopo otto trimestri di crescita, ed esattamente al livello, pari alla media dell'anno 2005, preso come riferimento per la costruzione dell'indice destagionalizzato che infatti assume attualmente il valore di 100. Ciò indica chiaramente quel *gap* che rimane ancora da colmare per ritornare ai massimi livelli di produzione raggiunti qualche anno fa, quando l'indice lombardo sfiorava quota 109. Inoltre è proprio questo *gap* ad avere incidenza sulla dinamica occupazionale. A livello tendenziale, cioè rispetto ad un anno prima, la variazione produttiva resta positiva del 2,8%, ma continua a ridursi.

Produzione industriale in Lombardia

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) e variazioni percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

Riguardo alla dimensione d'impresa, la crescita produttiva tendenziale è uniformemente distribuita tra le varie classi di addetti e lo stesso vale per quanto riguarda la tipologia di produzione, anche se qui sembrano premiati maggiormente i produttori di beni di consumo intermedi. A livello settoriale cominciano invece ad affiorare le prime situazioni di contrazione produttiva che riguardano per il momento quattro attività, ma la tendenza alla decelerazione investe praticamente tutti i settori. Mantengono comunque buoni aumenti i cruciali settori della siderurgia e della meccanica. Tutte le province lombarde, tranne Sondrio, presentano variazioni annue positive e Cremona con il +4,9% si conferma ai primi posti, seconda solo a Varese che cresce del 5,3%. L'occupazione si mantiene sostanzialmente stabile (-0,1%) e diminuiscono anche in regione i ricorsi alla Cassa Integrazione sul monte ore trimestrale che passano dal 2,4 all'1,8%.

Per avere una visione immediata dell'evoluzione in atto nel presente trimestre in provincia di **Cremona**, viene riportata la tavola di sintesi che permette di cogliere le variazioni strettamente congiunturali, cioè le dinamiche rispetto ai tre mesi precedenti, degli ultimi cinque trimestri. I dati riportati sono trattati statisticamente in modo da depurarli dalla componente stagionale che altererebbe la comparabilità tra periodi differenti. Allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, a fianco dei dati provinciali vengono riportati anche quelli regionali, già sommariamente presentati.

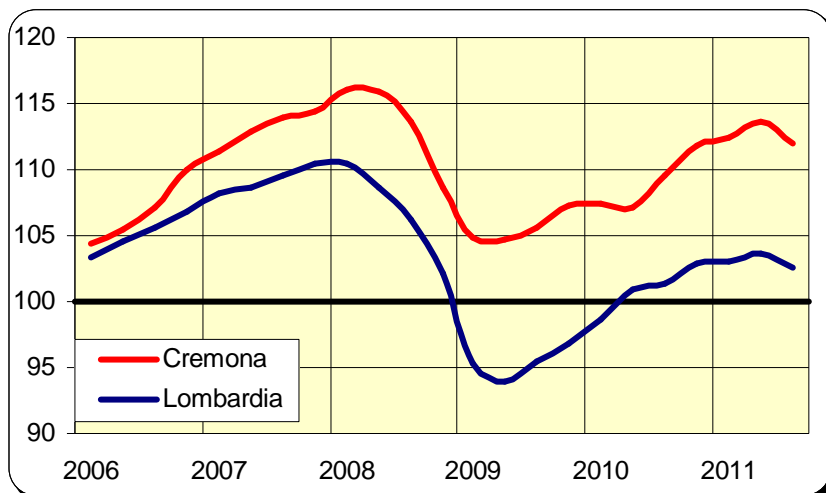
Come si vede dal grafico riportato, il dato costante degli ultimi anni è un quadro congiunturale provinciale che presenta numeri generalmente migliori di quelli regionali. Ciò significa che a partire dal 2005 il settore manifatturiero è cresciuto complessivamente di più a Cremona che nel resto della Lombardia. L'indice sintetico di cui si riporta la dinamica, esprime infatti l'andamento medio dei quattro indicatori fondamentali investigati attraverso la rilevazione trimestrale. Fatta 100 la media degli indici rilevati nel corso dell'anno 2005, si nota la maggior espansione negli anni fino al 2007 ed anche il minor ridimensionamento conosciuto nel biennio successivo segnato dalla crisi.

Complessivamente quindi la provincia di Cremona presenta tradizionalmente un trend più regolare e meno esposto alle fluttuazioni cicliche, a causa delle sue peculiari caratteristiche strutturali. Da un lato queste permettono al sistema provinciale di soffrire meno durante i momenti più difficili, ma dall'altro rendono anche meno evidente la successiva ripresa. Attualmente il trend

congiunturale dell'intero comparto manifatturiero sembra però soffrire più in provincia di Cremona che nel resto della Lombardia.

Indice sintetico: Cremona e Lombardia

Media dei numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati Unioncamere Lombardia

A parte i motivi legati alla rilevazione del terzo trimestre dell'anno che normalmente presenta maggiori difficoltà, rispetto agli altri periodi dell'anno, nella correzione statistica della componente stagionale dei dati e va quindi interpretata con la massima cautela, le cause di questo repentino cambio di rotta andranno ricercate nell'analisi puntuale delle singole variabili.

Risultati congiunturali sintetici¹

Variazioni destagionalizzate rispetto al trimestre precedente

	3 ^o 10	4 ^o 10	1 ^o 11	2 ^o 11	3 ^o 11
CREMONA					
Produzione industriale	-0,1	+4,2	+3,0	+1,3	-3,1
Ordinativi interni a prezzi costanti	+5,6	+1,0	-3,9	-0,5	-3,4
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+1,5	+3,3	-0,2	+3,6	-4,7
Fatturato a prezzi correnti	+3,6	+2,1	+3,1	+2,6	-0,1
Occupazione	-0,5	+0,6	+0,2	+0,7	-0,3
Prezzi delle materie prime	+2,5	+3,0	+5,4	+2,6	+0,5
Prezzi dei prodotti finiti	+0,8	+1,2	+3,5	+1,4	+0,1
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+1,1	+2,3	+0,6	+0,6	+0,1
Ordinativi interni a prezzi costanti	+0,0	-0,3	-1,0	-1,1	-1,7
Ordinativi esteri a prezzi costanti	-0,2	+2,8	-0,6	-0,5	-3,4
Fatturato a prezzi correnti	+1,9	+2,6	+1,4	+1,2	+0,6
Occupazione	-0,3	-0,3	-0,1	-0,1	-0,1
Prezzi delle materie prime	+2,8	+3,4	+5,4	+3,7	+1,5
Prezzi dei prodotti finiti	+1,0	+1,1	+2,4	+1,8	+0,6

Fonte: Unioncamere Lombardia

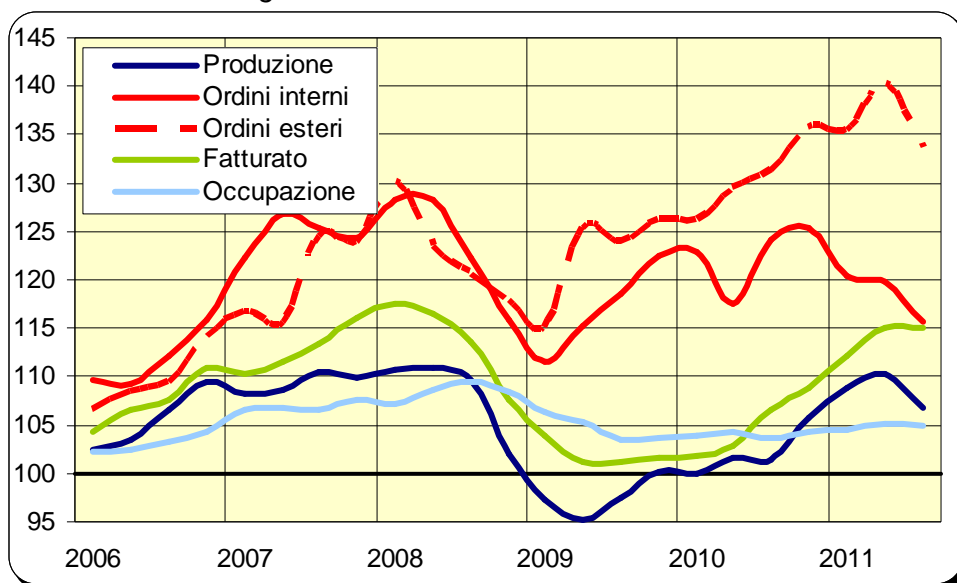
Come appare dalla tavola sintetica dei dati congiunturali, l'inversione di tendenza in at-

¹ - Con il primo trimestre 2011, in occasione del passaggio alla nuova classificazione delle attività economiche ATECO 2007, sono state introdotte innovazioni metodologiche che hanno richiesto la ricostruzione delle serie storiche già prodotte. Questa revisione dei dati si aggiunge alla consueta revisione trimestrale dipendente dal processo di destagionalizzazione e correzione per i giorni lavorativi che, grazie all'aggiunta di una nuova osservazione, consente una stima migliore del modello di correzione e quindi alla possibile variazione dei dati già pubblicati. Per questo, i dati storici riportati in tabella possono presentare uno scostamento maggiore del solito rispetto a quanto pubblicato negli scorsi trimestri.

to colpisce tutte le variabili analizzate che passano dalle variazioni tutte positive del secondo trimestre dell'anno, a quelle attuali tutte negative. L'indice destagionalizzato della produzione industriale cremonese, nel trimestre, si riduce di oltre il 3%, ribaltando il precedente +1,3. Gli ordinativi deflazionati, pesantemente negativi sia sul mercato interno che su quello estero, gettano pesanti indizi sul probabile prossimo ulteriore calo produttivo. Stabile è l'andamento del fatturato a prezzi correnti che presenta però l'interruzione di un *trend* positivo che si protraeva da più di due anni, mentre, dopo tre trimestri di leggera crescita congiunturale, anche l'occupazione ritorna nell'area negativa. Si fermano drasticamente anche le dinamiche dei prezzi, con tassi trimestrali di crescita ampiamente al di sotto della media dei periodi immediatamente precedenti.

Produzione, ordinativi, fatturato e occupazione

Numeri indice destagionalizzati - base: media anno 2005=100



Fonte: Unioncamere Lombardia

Le variazioni tendenziali - cioè quelle risultanti dal confronto con il terzo trimestre dell'anno 2010 - sono presentate nella tavola seguente e vengono sottoposte alla correzione statistica che permette di eliminare dal dato grezzo la leggera influenza dovuta al differente numero di giorni lavorativi presenti nei periodi considerati. Al fine di ridurre il peso delle distorsioni che ineluttabilmente inficiano i dati relativi al terzo trimestre dell'anno, a fianco delle variazioni tendenziali, è riportata anche la media dei primi tre trimestri del 2011.

I dati su base annua, pur rimanendo in gran parte ancora positivi beneficiando dei progressi dei trimestri scorsi, sono comunque coerenti con le variazioni congiunturali, nel senso che attestano un generale peggioramento del clima.

Infatti la produzione aumenta di quasi il 5% rispetto allo stesso periodo 2010, ma si allontana dal tasso medio dei due trimestri precedenti che superava l'8%. La media dell'anno 2011 rimane comunque significativamente positiva del 7,4% e ben superiore al 5,3% medio lombardo. Importante resta anche il livello del fatturato a prezzi correnti rispetto a dodici mesi prima (+8,1%) con una media per il 2011 superiore al 10%, ed anche qui le variazioni annue provinciali superano quelle regionali. In netta caduta risultano gli ordini interni che passano in soli tre mesi dal +1,6 al -7,1%, portando nell'area negativa anche la media riferita ai primi nove mesi del 2011 (-2,3). Meglio il mercato estero, per il quale si un'ulteriore crescita, anche se con un tasso (+1,5) ampiamente inferiore a quelli precedenti. Continua in *trend* tendenziale positivo dell'occupazione che evidenzia un aumento del numero di addetti dell'1,2%, del tutto allineato con la media degli ultimi trimestri ed in controtendenza con il dato riferito all'intera regione Lombardia che rimane negativo sia per il terzo trimestre che per l'intero 2011. Anche in questo trimestre, la crescita tendenziale del fatturato totale coesiste con una dinamica dei prezzi delle materie prime nettamente superiore rispetto a quella dei prodotti. Si vedono infatti costi in crescita di oltre il 12% su base annua e prezzi alla produzione al +6,3%.

Risultati tendenziali sintetici²

Variazioni corrette per il numero di giorni lavorativi

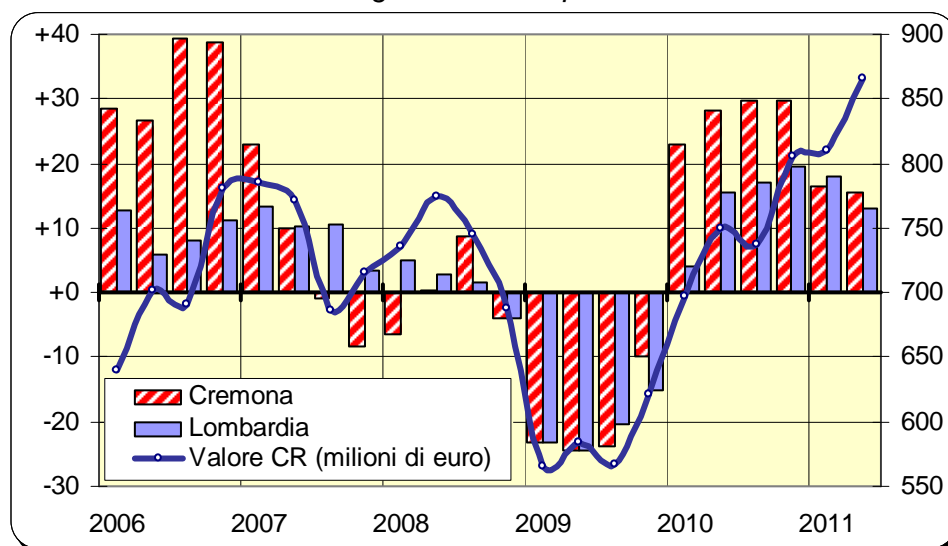
	4 ^o 10	1 ^o 11	2 ^o 11	3 ^o 11	Media 2011
CREMONA					
Produzione industriale	+4,6	+8,5	+8,6	+4,9	+7,4
Ordinativi interni a prezzi costanti	+2,6	-1,4	+1,6	-7,1	-2,3
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+7,7	+7,0	+9,5	+1,5	+6,0
Fatturato a prezzi correnti	+7,4	+9,9	+13,5	+8,1	+10,5
Occupazione	+1,0	+1,3	+1,1	+1,2	+1,2
Prezzi delle materie prime	+13,8	+16,1	+14,1	+12,1	+14,1
Prezzi dei prodotti finiti	+3,6	+6,9	+7,1	+6,3	+6,7
LOMBARDIA					
Produzione industriale	+10,1	+8,2	+4,9	+2,8	+5,3
Ordinativi interni a prezzi costanti	+4,4	-0,2	-1,3	-4,8	-2,1
Ordinativi esteri a prezzi costanti	+7,5	+5,0	+1,7	-2,2	+1,5
Fatturato a prezzi correnti	+11,1	+10,9	+7,9	+5,2	+8,0
Occupazione	-1,5	-1,0	-0,7	-0,5	-0,7
Prezzi delle materie prime	+14,3	+17,0	+16,2	+14,8	+16,0
Prezzi dei prodotti finiti	+4,0	+6,1	+6,5	+6,0	+6,2

Fonte: Unioncamere Lombardia

Per completare la panoramica congiunturale sul settore manifatturiero cremonese, è ora opportuno fornire un quadro globale sull'andamento delle esportazioni, anche se occorre innanzitutto ricordare che il dato ISTAT sul valore delle esportazioni è da considerarsi ancora provvisorio, non è sottoposto ad alcuna procedura statistica correttiva e, soprattutto, si ferma al trimestre precedente.

Esportazioni del settore manifatturiero: Cremona - Lombardia

Variazioni tendenziali dei singoli trimestri a prezzi correnti e valore di Cremona in milioni di euro



Fonte: Elaborazioni CCIAA su dati ISTAT – provvisori per 2009 e 2010.

Nonostante ciò, i dati del secondo trimestre 2011 indicano chiaramente che nel periodo aprile-giugno, in provincia di Cremona, si è riscontrato il proseguimento di quella robusta ripresa che non solo ha già permesso di recuperare completamente il calo dell'export causato dalla crisi tra il 2008 ed il 2009, ma ha raggiunto il livello record di oltre 865 milioni di euro. Ciò ha significato una variazione positiva del 7% rispetto al trimestre precedente e del 15% nei confronti dello stesso periodo dell'anno 2010.

² - Vedi nota 1.

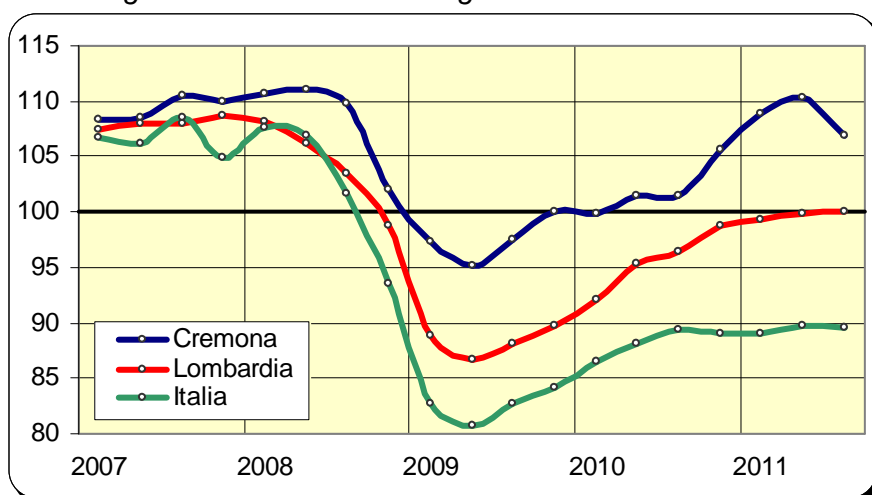
La produzione industriale

Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, a questo stadio dell'analisi occorre effettuare un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali la produzione riveste un ruolo strategico prioritario.

Il terzo trimestre del 2011 ha bruscamente interrotto quella ripresa iniziata con il terzo trimestre 2009 e che si protraeva, pur con qualche esitazione, ormai da quasi due anni. L'attuale indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 106,9 contro il 100 regionale e, pur confermandosi ancora una volta il dato più alto fra tutte le province lombarde, si allontana dai valori del periodo pre crisi raggiunti di nuovo solo tre mesi fa. Nonostante ciò, rispetto all'apice del periodo pre-crisi di metà 2008 con 111, il livello produttivo cremonese si situa al di sotto solo del 3,6%, mentre la Lombardia, che come già commentato continua la crescita, deve ancora recuperare l'8%. Il grafico che ne deriva risulta particolarmente significativo e visualizza la dinamica trimestrale dell'indice della produzione industriale destagionalizzata in provincia di Cremona, in Lombardia ed in Italia.

Produzione industriale: Cremona - Lombardia - Italia

Indici congiunturali trimestrali destagionalizzati - base: media anno 2005=100



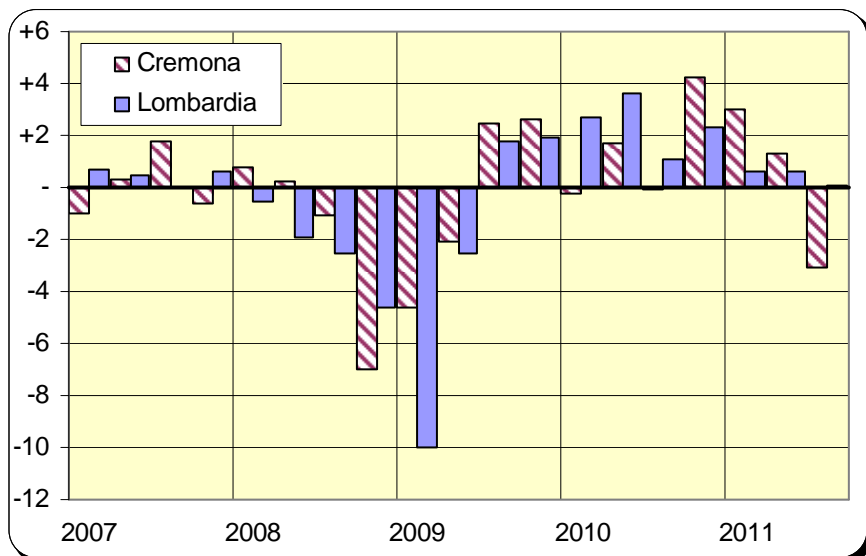
Fonte: Unioncamere Lombardia e ISTAT

Emerge in modo evidente il trend provinciale che, quando la crisi ha innescato una fase di generale ripiegamento, a Cremona non ha mai assunto i caratteri del crollo come in Lombardia ed in misura ancor più evidente in Italia. Infatti, nei periodi più recenti a partire dall'anno 2007, la curva della produzione cremonese si è sempre mantenuta ad un livello superiore rispetto alle altre due, scendendo al di sotto dell'asse rappresentato dalla media dell'anno 2005 solo per un breve periodo di tre trimestri. La Lombardia, ed ancor più l'Italia, lo hanno invece superato abbondantemente già a fine 2008 e mentre la regione ne conferma attualmente il raggiungimento dopo la risalita, il dato nazionale ne è tuttora ampiamente al di sotto e ormai da un anno ha smesso di crescere.

L'andamento della dinamica provinciale della produzione industriale appare anche dagli istogrammi riportati che rappresentano le variazioni percentuali, sia congiunturali che tendenziali, per il trimestre in esame e si muovono attualmente in direzioni opposte. Il dato congiunturale ritorna abbondantemente nell'area negativa, non seguendo il leggero incremento lombardo.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

Variazioni percentuali congiunturali dell'indice in base 2005 destagionalizzato

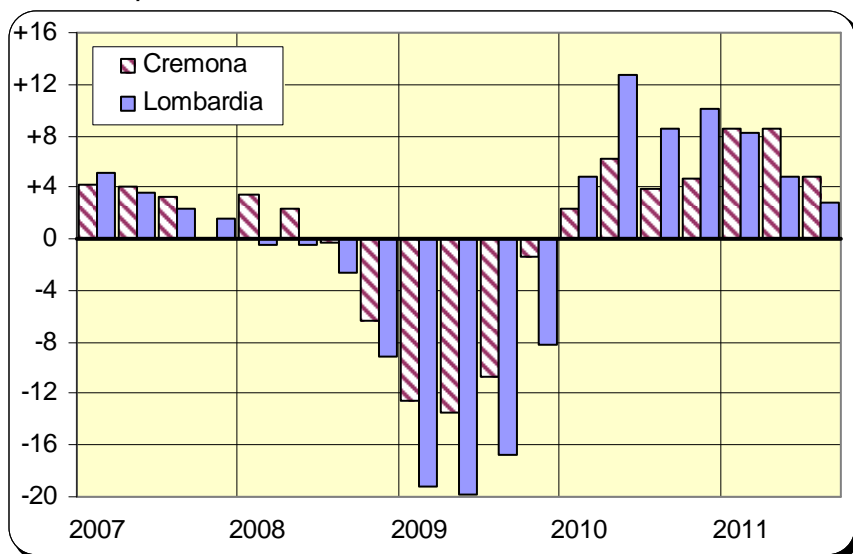


Fonte: Unioncamere Lombardia

Quello tendenziale si mantiene invece in risalita, attorno al tasso medio registrato negli ultimi due anni e risulta, come sempre nel corso del 2011, ancora superiore alla crescita regionale.

Produzione industriale: Cremona – Lombardia

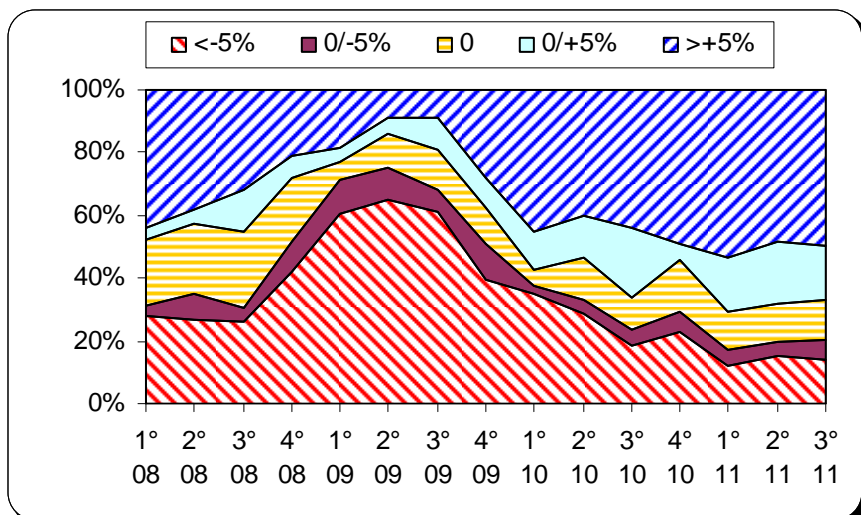
Variazioni percentuali tendenziali dell'indice in base 2005 corrette per il numero di giorni lavorativi



Fonte: Unioncamere Lombardia

La distribuzione delle frequenze in base alla variazione di produzione conseguita dalle imprese nel corso del terzo trimestre 2011 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2010, non evidenzia alcuna particolare modifica rispetto a tre mesi prima e restano ancora preponderanti le imprese in crescita tendenziale che sono il 67% del totale contro il 20% costituito da quelle che invece denunciano un calo produttivo rispetto all'anno 2010. E' comunque da considerare che quasi 7 imprese su dieci in espansione tendenziale è un dato che non si riscontra in nessun'altra provincia lombarda e solo il dato di Lodi si avvicina alla *performance* cremonese. Inoltre la provincia fa registrare un saldo netto tra le imprese in crescita e quelle in contrazione nettamente al di sopra della media regionale (47% contro il 15 lombardo) e la provincia che più le si avvicina è Lodi che si attesta al 38%.

Produzione industriale: variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente

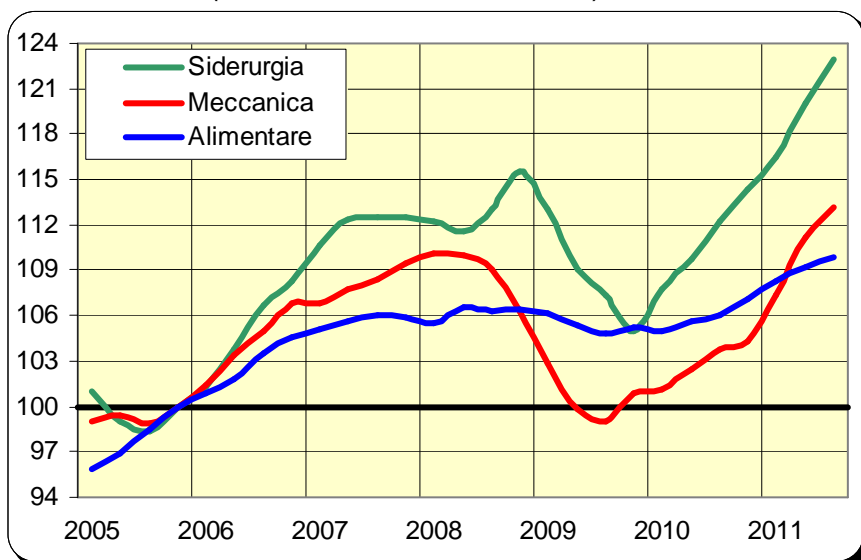


Fonte: Unioncamere Lombardia

L'analisi della produzione industriale per settore e per classe dimensionale delle imprese è inevitabilmente condizionata dai fattori distorsivi legati alla natura stessa delle rilevazioni campionarie e ciò vale ancora di più nel caso di una provincia come quella di Cremona dove generalmente solo alcuni settori produttivi raggiungono un numero di osservazioni statisticamente significativo. Fatte queste premesse, per i tre settori più importanti della manifattura provinciale, cioè siderurgia, meccanica e alimentare, si è cercato di limitare gli effetti delle inevitabili distorsioni legate alla stagionalità, calcolando, per gli indici grezzi trimestrali della produzione degli ultimi anni, le medie mobili a quattro termini. Si tratta cioè di calcolare la media aritmetica delle osservazioni comprese tra quella del trimestre di riferimento e quella dei tre trimestri precedenti.

Produzione industriale per settore produttivo – Medie mobili a 4 termini

Indici trimestrali (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

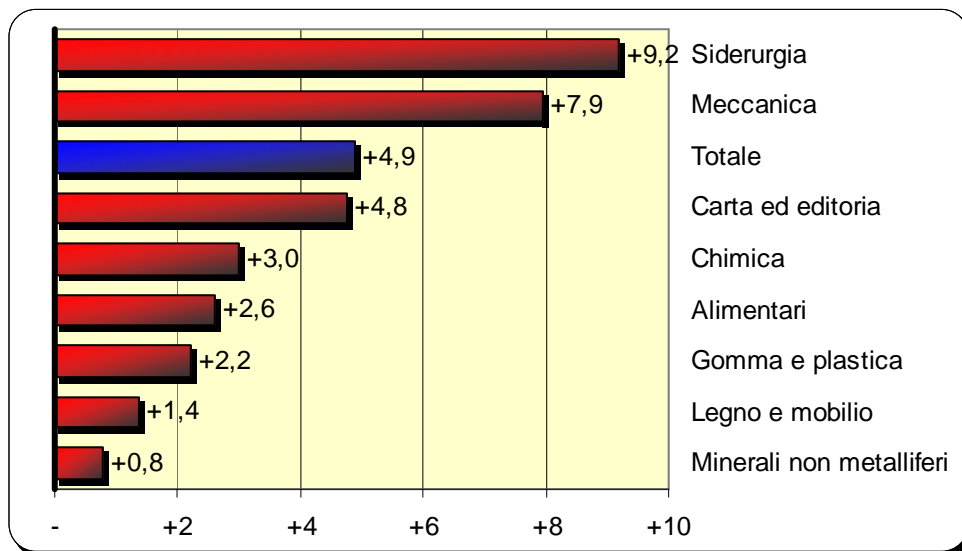
Il risultato è visualizzato nel grafico riportato che copre il periodo a partire dal 2005, utilizzato come base di riferimento. La siderurgia, che negli anni considerati ha evidenziato il miglior trend di crescita, è anche il comparto che ha subito in misura più pesante le conseguenze della recente crisi. Ne ha però manifestato gli effetti con diversi trimestri di ritardo rispetto al settore della meccanica il quale, invece, già nel corso del 2008, aveva iniziato un importante calo produttivo durato fino alla metà del 2009, arrivando al di sotto del livello di quattro anni prima.

Il settore alimentare ha invece conosciuto un andamento assai più regolare, caratteri-

stico di un comparto molto meno esposto alle fluttuazioni del ciclo economico. La sua crescita è stata evidente fino al 2007, dopodiché il livello produttivo si è mantenuto pressoché costante segnalando solo qualche leggera caduta in corrispondenza del periodo più acuto della crisi. Nel corso dell'intero 2010 tutti e tre i settori sono apparsi in ripresa; ripresa che è apparsa però assai più evidente nel caso della siderurgia e della meccanica. Pur nell'esitante andamento congiunturale, come risulta evidente dal grafico, tutti e tre i maggiori comparti manifatturieri provinciali, segnano comunque il loro massimo storico.

Produzione industriale dei principali settori economici

Variazioni tendenziali grezze



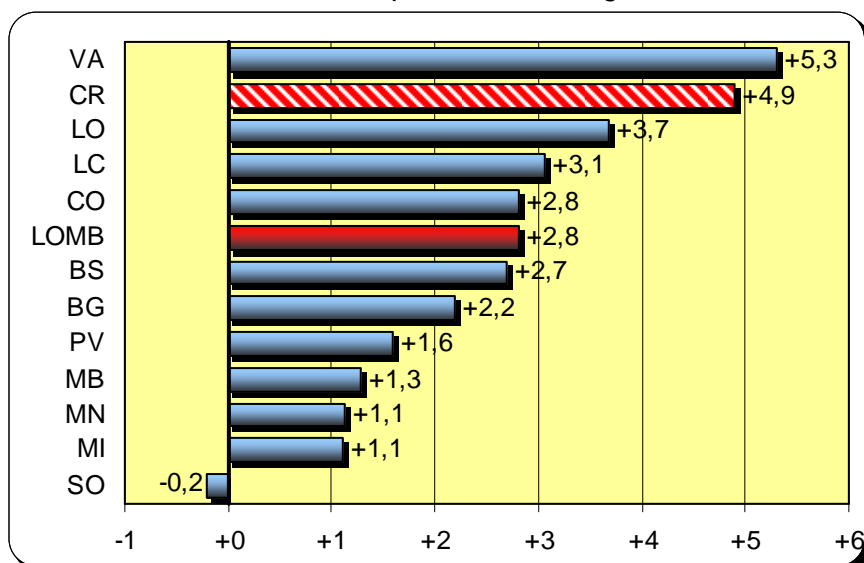
Fonte: Unioncamere Lombardia

Siderurgia e meccanica conseguono nel terzo trimestre 2011 la crescita tendenziale migliore, con i soli tassi che superano la media provinciale.

Nel confronto con le altre province lombarde, come illustrato dal grafico riportato, Cremona attualmente si colloca al secondo posto dopo Varese nella classifica delle variazioni rispetto all'anno precedente.

Produzione industriale per provincia

Variazioni tendenziali corrette per il numero di giorni lavorativi



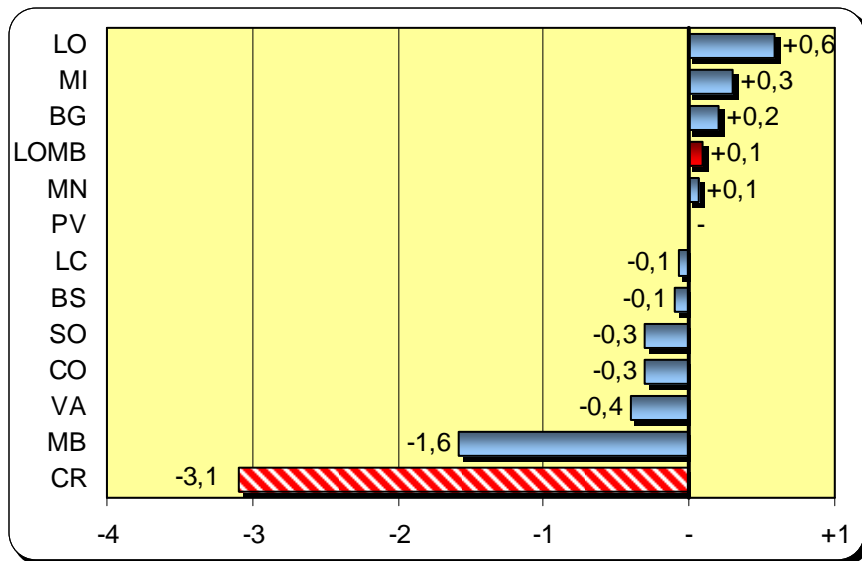
Fonte: Unioncamere Lombardia

La situazione cambia però radicalmente se si considerano le variazioni congiunturali rispetto al secondo trimestre dell'anno. In quest'ottica, infatti, la netta decrescita cremonese (-3,1%)

non ha uguali in regione ed è addirittura doppia rispetto a quella di Monza Brianza che, col -1,6% è la peggiore performance delle altre province lombarde.

Produzione industriale per provincia

Variazioni congiunturali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Altri indicatori congiunturali

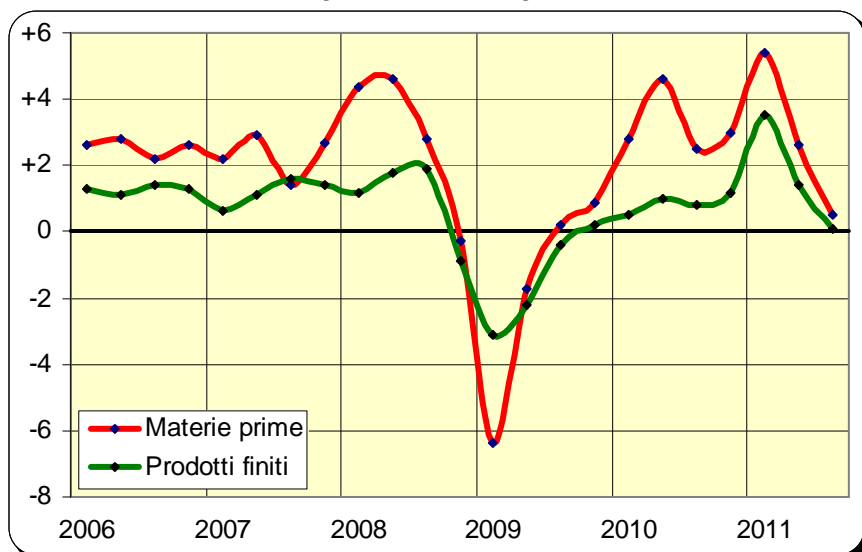
Per completare l'analisi del quadro congiunturale del settore manifatturiero cremonese, oltre alla produzione occorre approfondire l'indagine delle altre principali variabili economiche, tra le quali prezzi, fatturato, ordinativi ed occupazione rivestono indiscutibilmente un ruolo di primo piano.

Prezzi

La dinamica dei prezzi riveste grande importanza nel determinare le tendenze degli indicatori monetari e nel grafico seguente è rappresentato il trend delle variazioni, rispetto al trimestre precedente, dei prezzi al netto della componente stagionale, distintamente per le materie prime e per i prodotti finiti.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Variazioni trimestrali congiunturali destagionalizzate

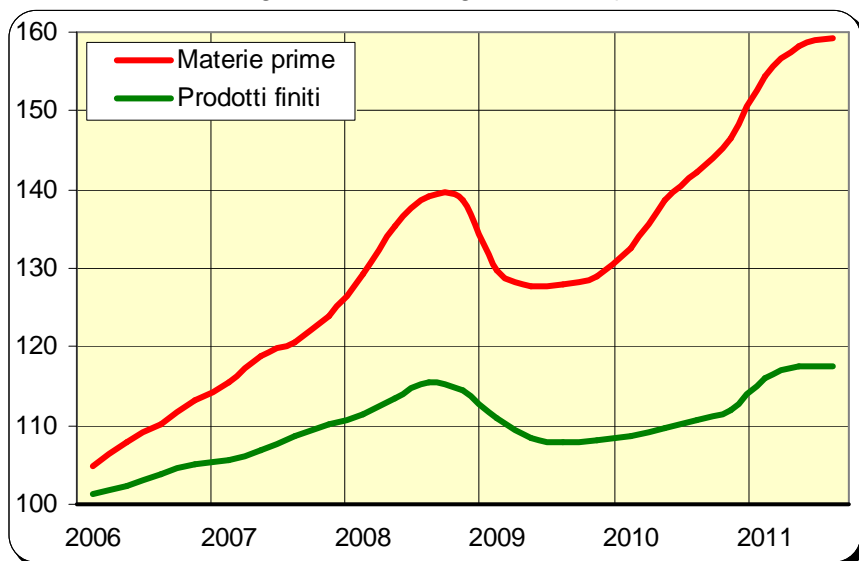


Fonte: Unioncamere Lombardia

E' immediatamente ravvisabile come la continua pressione verso l'alto di entrambe le componenti del bilancio delle imprese, abbia rallentato improvvisamente nella seconda parte del 2008 in corrispondenza dell'inizio della crisi internazionale, per poi assumere le caratteristiche della deflazione nel corso del 2009. Con il 2010 invece si è ritornati sostanzialmente alle dinamiche del periodo precedente la crisi ed anzi, nei primi mesi 2011 la tendenza dei prezzi aveva raggiunto variazioni positive allarmanti che si erano "regolarizzate" nel trimestre successivo. Attualmente, l'ulteriore raffreddamento molto evidente delle due dinamiche presenta però preoccupanti analogie col periodo che aveva immediatamente preceduto l'avvento della crisi di tre anni fa. Fenomeno consolidato nel periodo è la corsa sempre più veloce dei prezzi della materie prime rispetto a quelli dei prodotti, anche se occorre comunque tenere sempre presente che l'andamento dei prezzi è rilevato non partendo da dati oggettivi, ma dalle dichiarazioni degli imprenditori intervistati e quindi può essere influenzato dalle percezioni soggettive dei rispondenti al momento della rilevazione.

Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti

Indici trimestrali congiunturali destagionalizzati (base: media anno 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche il secondo grafico riportato, analogo al precedente, che mostra lo sviluppo negli ultimi anni dell'indice destagionalizzato dei prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti, evidenzia chiaramente, attraverso la progressiva divaricazione tra le due linee, la notevole erosione del margine di profitto che le imprese hanno dovuto subire nel corso degli anni più recenti.

Altrettanto evidente è la rapida inversione di tendenza che entrambe le grandezze hanno manifestato a partire dalla seconda metà del 2008, cioè in corrispondenza dello scoppiare della crisi. Dalla metà del 2009 i prezzi hanno ricominciato a salire, accentuando progressivamente l'allontanamento fra le due linee. I prezzi delle materie prime hanno infatti intrapreso una crescita ad un tasso medio trimestrale del 2,7%, mentre le imprese hanno potuto trasferire sui prezzi dei loro prodotti solo una piccola parte degli aumenti nei costi. Dal giugno 2009 ad oggi le materie prime sono cresciute circa del 25%, mentre i prodotti del 9.

Nell'attuale trimestre, come già visto, la tendenza riscontrata è quella di un sostanziale arresto dei rincari, con i prezzi della materie prime che crescono dello 0,5% contro il +0,1% dei prodotti. Nell'anno le variazioni sono invece ancora in evidente crescita, rispettivamente del 12 e del 6%.

Fatturato

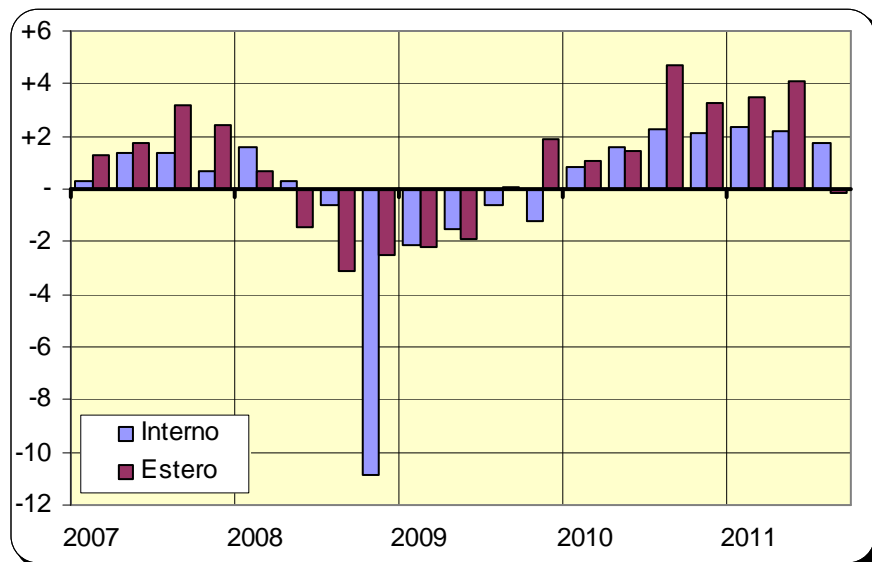
Fatte queste considerazioni sull'andamento dei prezzi, è possibile ora passare all'analisi del fatturato a prezzi correnti³ che negli ultimi trimestri ha imboccato una direzione preci-

³ I dati relativi al fatturato vengono presentati a prezzi correnti senza ricorrere, come in passato, alla procedura di deflazionamento del dato, per due motivi. Innanzitutto il fatturato viene deflazionato con l'indice

sa verso un netto miglioramento rispetto al periodo che abbraccia il 2008 e la prima metà del 2009, con un settore estero che da sempre è in miglior evidenza quanto a redditività. Nel trimestre attuale però tale dinamica sembra arrestarsi bruscamente e, dopo due anni di crescita, il fatturato delle esportazioni torna nell'area negativa (-0,2%).

Fatturato interno ed estero a prezzi correnti

Variazioni congiunturali trimestrali destagionalizzate



Fonte: Unioncamere Lombardia

Non sembra invece ancora esaurita la spinta positiva del mercato interno sulla redditività delle imprese che da diversi trimestri esprime un andamento congiunturale assai regolare e di intonazione positiva ed anche adesso si mantiene su un buon +1,8%.

Ordinativi

Il livello degli ordinativi ricevuti dalle imprese cremonesi è la variabile che, negli ultimi cinque anni, ha evidenziato mediamente le dinamiche più positive, ma nei trimestri più recenti sta manifestando un andamento assai irregolare nel quale non mancano anche segni negativi piuttosto significativi.

Il grafico seguente mostra contestualmente l'andamento negli ultimi anni degli ordinativi interni ed esteri ed evidenzia come, a partire dal 2009, il settore estero sia costantemente in migliore vista rispetto al mercato nazionale. Inoltre si vede come la domanda estera sia già a livelli ben superiori a quelli precedenti la crisi, mentre quella di provenienza interna ne sia ancora al di sotto. Si nota anche la brusca caduta di entrambe le grandezze nel trimestre in esame, la quale, essendo la quantità degli ordini acquisiti una variabile cosiddetta "anticipatoria" in quanto in grado di influenzare il livello produttivo futuro, getta un'ombra di preoccupazione sulle prospettive per i prossimi mesi.

medio dei prezzi, mentre gli imprenditori intervistati indicano le variazioni dei prezzi relativi alla propria impresa. E ciò può causare, in situazione di andamenti differenziati tra materie prime di diversa natura, distorsioni nella rappresentazione dell'effettiva dinamica del fatturato deflazionato. Inoltre è risultato in modo evidente che gli imprenditori tendono a considerare già gli effetti sugli introiti dovuti a fattori di carattere monetario, e deflazionano quindi "spontaneamente" il dato. Un ulteriore intervento statistico sarebbe quindi controproducente. Nel commento alla tendenza di tale variabile sarà quindi sempre opportuno considerare il livello corrispondente dell'inflazione, al fine di giungere il più possibile vicino agli effetti reali del dato.

Ordinativi interni ed esteri

Indici trimestrali destagionalizzati e deflazionati

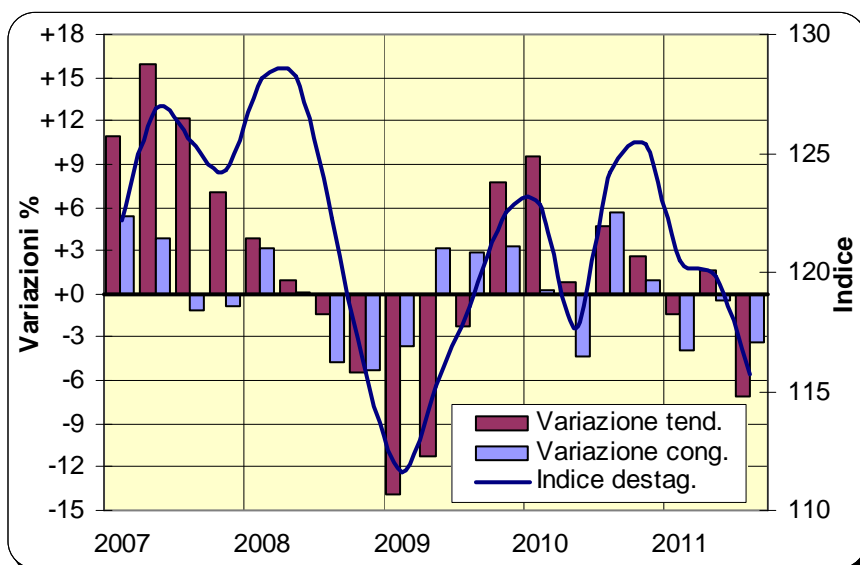


Fonte: Unioncamere Lombardia

La dinamica congiunturale della domanda interna a prezzi costanti esprime un brusco calo del 3,4% che insieme ai due precedenti porta, per il 2011, ad un complessivo -8%, avvicinandosi al minimo storico dell'ultimo quinquennio, raggiunto nel periodo iniziale della crisi. Anche rispetto agli stessi mesi del 2010 il calo è piuttosto evidente e si attesta al -7,1%.

Ordinativi interni

Dati trimestrali deflazionati

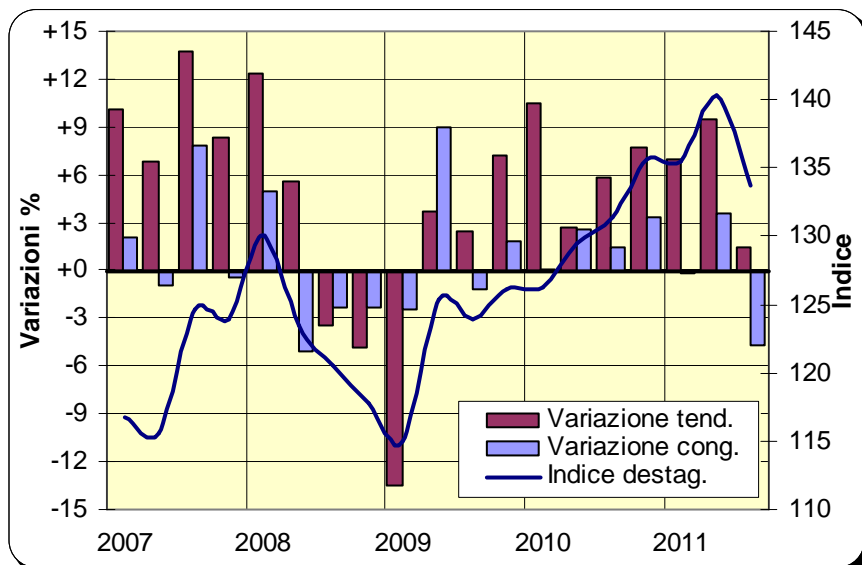


Fonte: Unioncamere Lombardia

Caratteristica principale di questo trimestre è il brusco e consistente arretramento della domanda estera la quale, pur con qualche pausa attribuibile a situazioni contingenti, aveva imboccato ormai dall'inizio del 2009 una decisa corsa verso l'alto che ha fatto segnare all'indice deflazionato e destagionalizzato continui livelli record. Attualmente però il calo del 4,7%, confermato dal dato regionale al -3,4%, mette in dubbio la prosecuzione di quella spinta all'economia, non solo provinciale, che era stata finora garantita da un settore estero particolarmente dinamico. Grazie a ciò comunque il *trend* su base annua rimane leggermente positivo al +1,5%, anche se solo tre mesi fa era vicino al +10% ed è alla crescita minima dagli inizi del 2009.

Ordinativi esteri

Dati trimestrali deflazionati



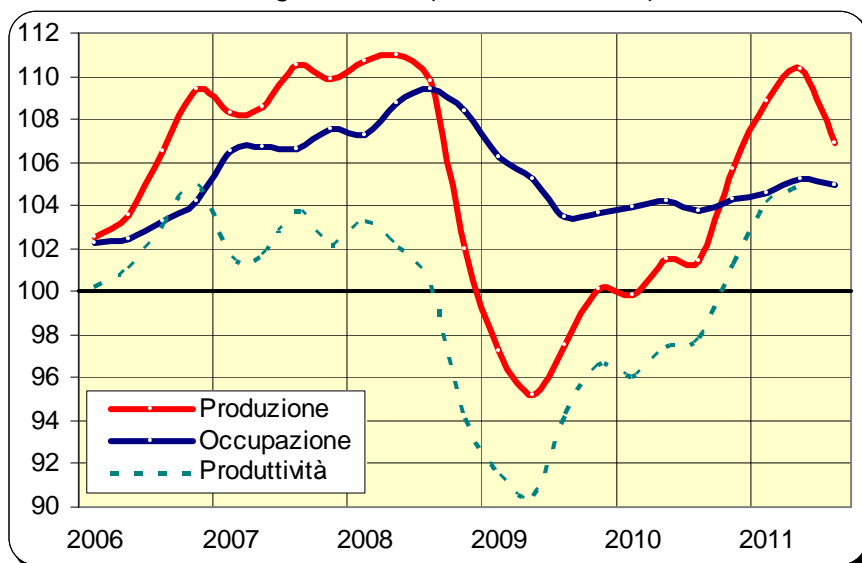
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il mercato del lavoro

Le vicende della produzione non sempre si riflettono immediatamente sul mercato del lavoro, in quanto le variabili di quest'ultimo si adeguano solitamente con un certo ritardo temporale che varia da situazione a situazione e dipende soprattutto dall'assetto istituzionale che caratterizza ogni ambito locale. Durante la recente crisi si è assistito infatti al classico ritardo dell'adeguamento al calo produttivo, iniziato nel secondo trimestre del 2008, da parte del tasso di occupazione che ha invece cominciato a scendere solo il trimestre successivo. Allo stesso modo anche la leggera ripresa occupazionale registrata a partire dall'ultimo trimestre del 2009, segue di tre mesi la ricomparsa del segno positivo nel livello produttivo.

Indice della produzione e dell'occupazione

Dati trimestrali destagionalizzati (base: 2005=100)



Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato evidenzia come il sistema imprenditoriale cremonese abbia reagito alla crisi senza ricorrere ad una massiccia riduzione dell'occupazione. Ma è anche possibile cogliere che, nella successiva fase della ripresa, il numero di addetti impiegati non abbia seguito che in misura minima il consistente aumento produttivo, mantenendo invece un tasso di occupazione tut-

to sommato costante, mediamente al di sotto dei livelli degli anni 2007 e 2008.

Il copione si ripete anche nel terzo trimestre 2011 che mostra ancora, com'è comunque scontato nelle normali dinamiche congiunturali, una scarsa elasticità dell'occupazione alle variazioni produttive. Pur assumendo entrambi lo stesso segno negativo, al consistente calo già commentato della produzione (-3,1%), le imprese rispondono con un calo quasi trascurabile (-0,3%) della manodopera occupata. Il fatto comunque che già dai primi segni di esitazione del livello di attività, si assista ad un immediato calo degli addetti, deve essere interpretato come un segno non particolarmente positivo.

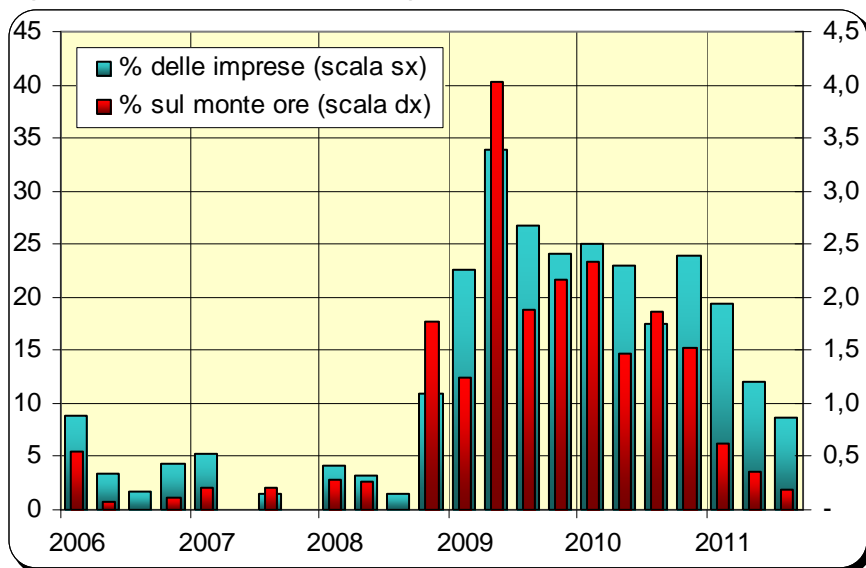
Nel terzo trimestre 2011, il ricorso delle aziende manifatturiere cremonesi alla Cassa di Integrazione Guadagni continua la sua tendenza alla diminuzione, attestata dall'uniformità delle due diverse fonti di informazioni, indagine Unioncamere e INPS.

Il primo dei due grafici relativi alla CIG riguarda esclusivamente quella ordinaria e riporta le percentuali delle imprese che vi hanno ricorso nei vari trimestri e delle ore utilizzate rispetto al monte ore globale. Le prime costituiscono attualmente l'8,6% del totale contro il precedente 12% e la quota ritorna su livelli nettamente inferiori alla media degli ultimi due anni. Lo stesso vale per la percentuale delle ore di Cassa Integrazione effettivamente utilizzate sul monte ore complessivo che si riducono ulteriormente dallo 0,4 allo 0,2%: un valore completamente assimilabile a quello medio degli anni migliori che hanno preceduto la crisi.

Assieme a Lodi, la provincia di Cremona presenta i valori più bassi nei ricorsi a tale ammortizzatore sociale nell'intera Lombardia, dove la percentuale di imprese che ricorrono alla CIG ordinaria è del 17,4%, in lieve riduzione, e riguarda l'1,8% del monte ore complessivo.

Ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ordinaria

In percentuale sul numero di imprese e sul monte ore trimestrale



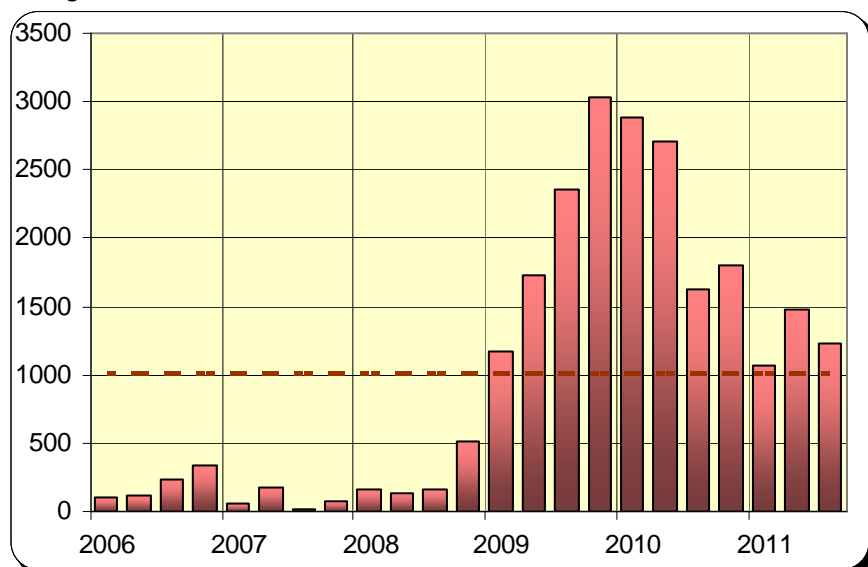
Fonte: Unioncamere Lombardia

Il secondo grafico riporta il numero delle ore autorizzate trimestralmente dall'INPS e, come già anticipato, conferma la riduzione del fenomeno CIG che però, con un calo congiunturale del 17%, rimane al di sopra del monte ore autorizzato nei primi tre mesi dell'anno. Scomponendo il dato complessivo nelle tre gestioni, a fronte di un sostanziale mantenimento dello stock degli interventi ordinari, e di quelli in deroga, si riducono di oltre il 41% i provvedimenti straordinari.

A livello tendenziale invece rimangono stabili gli interventi ordinari e straordinari, ma la diminuzione di oltre il 60% di quelli in deroga, fa calare il numero del monte ore complessivo autorizzato del 24%.

Interventi autorizzati dalla Cassa Integrazione Guadagni

In migliaia di ore



Fonte: INPS

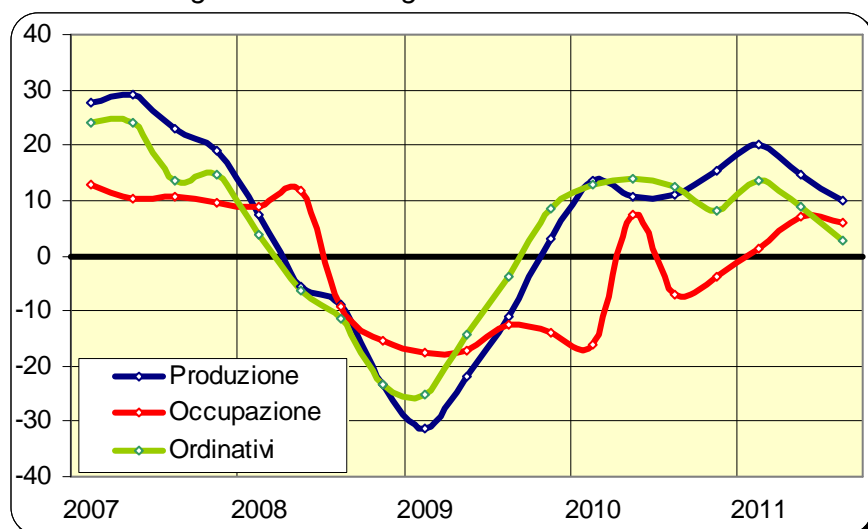
Le previsioni

In una congiuntura internazionale, come è quella attuale, dominata dalla crisi di carattere finanziario, rivestono particolare importanza le aspettative degli operatori le quali, assieme all'intermediazione creditizia, costituiscono il collegamento tra il mondo finanziario e l'economia reale. In quest'ottica, il criterio adottato per l'analisi delle previsioni e ricavare indicazioni per il breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prevedono aumenti delle grandezze in esame, e di quelli che invece ritengono più probabili delle diminuzioni.

La panoramica complessiva delle attese degli imprenditori cremonesi è riportata nel grafico successivo e conferma il peggioramento del clima generale che influenza negativamente il *sentiment* degli imprenditori cremonesi. Tutte e tre le variabili presentano infatti saldi che, pur rimanendo positivi, rispetto al trimestre precedente mostrano revisioni verso il basso. Nel caso della domanda e della produzione si tratta della prosecuzione di una tendenza già riscontrata nel trimestre scorso che sembra ora contagiare anche l'occupazione.

Aspettative per il trimestre successivo

Saldo % destagionalizzato dei giudizi

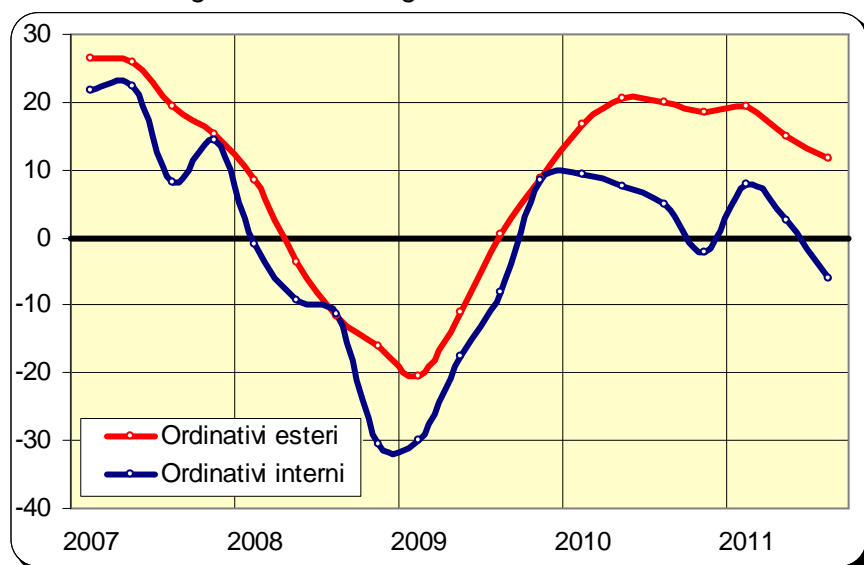


Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere Lombardia

La distinzione della domanda nelle due componenti, come evidenziato dal grafico, mostra tendenze simili al ribasso per entrambe, ma mentre per il canale estero continuano a prevalere le aspettative positive, relativamente agli ordinativi interni si assiste al ritorno nell'area negativa.

Aspettative sulla domanda

Saldo % destagionalizzato dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

CONSIDERAZIONI FINALI

In una situazione come quella attuale dominata dall'instabilità finanziaria che vede, tra l'altro, il debito pubblico nazionale nel centro del mirino, appare di poca importanza seguire le vicende congiunturali dell'economia manifatturiera provinciale ed anche quelle regionali, maggiormente legate all'evolversi internazionale della situazione economico-finanziaria. Ciononostante, l'andamento della produzione industriale e delle altre variabili ad essa connesse, è un indicatore molto importante per almeno due ordini di ragioni fra di loro interdipendenti. Da una parte esso dà indicazioni della misura in cui le vicende finanziarie stanno impattando sull'economia reale, dall'altro la sostenibilità dei debiti è funzione della capacità dell'economia reale di sfuggire alla recessione e quindi un'eventuale efficace resilienza del settore manifatturiero di fronte a fenomeni esogeni negativi, può rendere questi ultimi meno impattanti.

In questa ottica i dati tendenziali medi positivi della produzione industriale della Lombardia (+5,3%) e della provincia di Cremona (+7,4%) sono tutto sommato ancora incoraggianti, anche se sembrano destinati a non durare a lungo proprio a causa dell'acuirsi della crisi finanziaria che sta già contagiando l'economia reale. Sotto questo non invidiabile aspetto, come testimonia il -3% congiunturale, sembra che la provincia di Cremona sia in anticipo sulla regione (+0,1%). I canali lungo i quali i fattori esogeni negativi probabilmente si trasmetteranno sono sostanzialmente tre: le aspettative degli operatori peggiorano frenando consumi ed investimenti - e questo, come visto, lo si sta già ampiamente constatando -, la crisi delle banche non può non avere effetti sul finanziamento della produzione e le contromisure di rigore fiscale che verranno necessariamente adottate difficilmente saranno compatibili con la crescita.

A livello mondiale i sintomi di questa situazione si stanno già manifestando col rallentamento del commercio internazionale - gli ordini esteri, come si ricorderà, sono già in dietro front tra il -3% ed il -5% per Cremona e Lombardia - e del PIL dei paesi avanzati. In questa fase di transizione dalla decelerazione della crescita verso una probabile recessione, il mercato del lavoro è in una fase di stallo sia a livello regionale che locale. L'evoluzione complessiva della situazione, oltre che dalla capacità del sistema Italia di dare risposte incisive alla crisi, dipenderà in larga misura dalla tenuta del contesto internazionale. Variabili queste purtroppo completamente al di fuori del controllo a livello locale.

ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

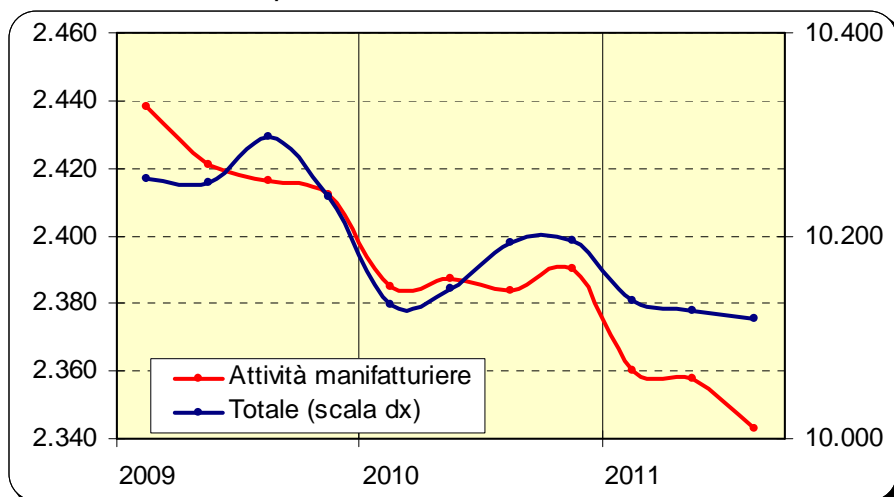
L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da circa 900 imprese artigiane con almeno tre addetti che occupano poco più di 6 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare, dal legno e dall'abbigliamento.

Quasi sempre il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera quello del campione teorico che garantisce la significatività del risultato, anche se a volte ciò non avviene a livello di singolo settore. Nel presente trimestre le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 81, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la piena validità del campione teorico, e ciò vale anche per tutte e tre le classi dimensionali e per i principali settori economici.

Come per l'industria, si riporta l'andamento negli ultimi anni del numero delle imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio che costituisce un indicatore importante, sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati riportati nel grafico sono grezzi e quindi risentono delle variazioni dovute alla stagionalità, ma ciò nonostante la tendenza dei due aggregati è sufficientemente chiara e lievemente in contrazione per entrambi.

Imprese artigiane attive iscritte alla Camera di commercio

Dati trimestrali a fine periodo



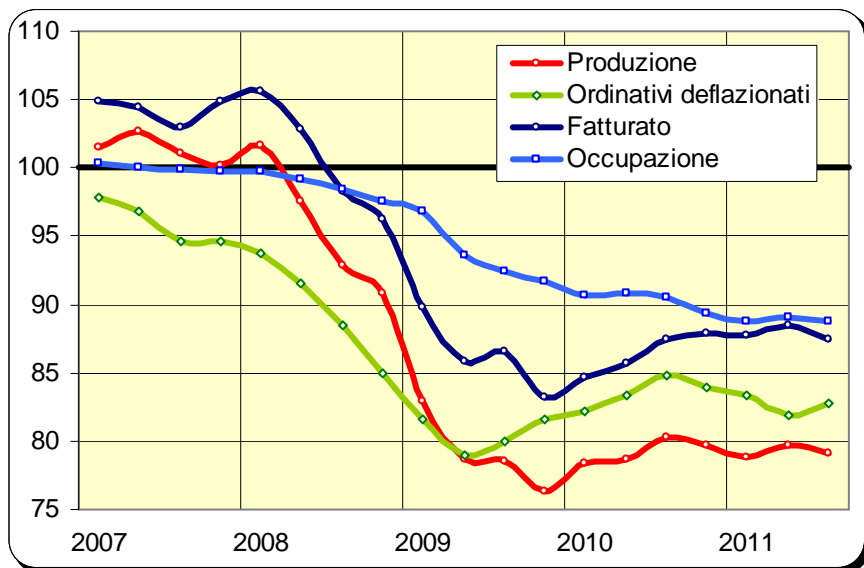
Fonte: InfoCamere - Movimprese

Occupazione a parte, una leggera ripresa del comparto artigiano manifatturiero cremonese è iniziata partendo da una crescita della domanda già con il terzo trimestre 2009 e si è concretizzata nel primo trimestre 2010 con aumenti anche di produzione e fatturato che per un paio di trimestri hanno lasciato sperare in una possibile ripresa dell'intero comparto dopo anni di sofferenza. Già l'ultima rilevazione del 2010 aveva però lasciato trasparire una nuova inversione di tendenza negli ordinativi e nella produzione che ricominciavano a scendere. Il 2011 ha registrato tendenze tutto sommato stabili che però confermano la stagnazione dell'intero comparto.

Attualmente, a fronte di una lieve ripresa degli ordinativi totali che lascia aperto uno spiraglio di ottimismo per i prossimi mesi, si riscontrano diminuzioni in tutte le altre variabili che, seppur contenute, confermano la globale incapacità di reazione dell'artigianato cremonese.

Per visualizzare la sintesi del quadro complessivo dell'artigianato manifatturiero cremonese degli ultimi anni, il grafico seguente permette un'analisi contestuale delle principali variabili, riportandone gli andamenti dei numeri indice destagionalizzati, i quali descrivono graficamente quanto già sommariamente anticipato.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione nell'artigianato
Indice congiunturale destagionalizzato - base: media anno 2005=100

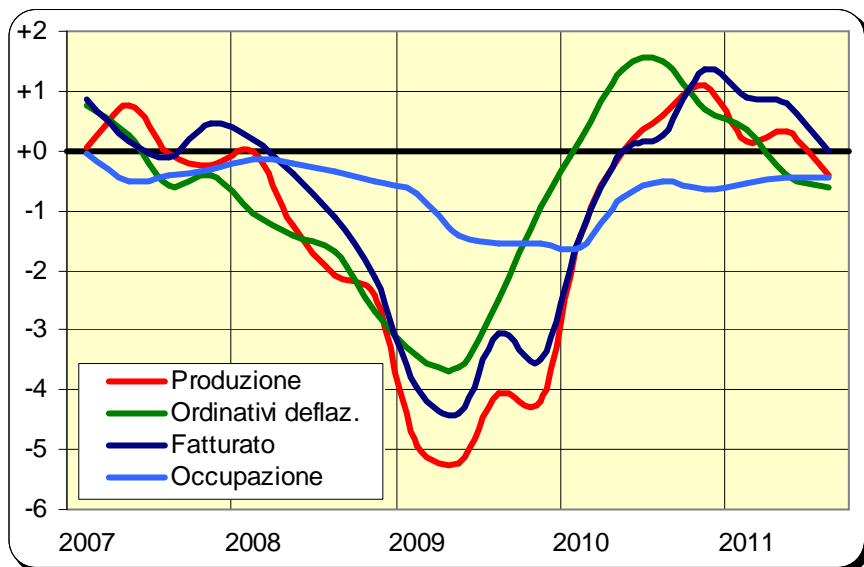


Fonte: Unioncamere Lombardia

Per giungere ad una maggiore stabilità nei dati sulle variazioni che, data la brevità della serie, nonostante la destagionalizzazione, assumono ancora andamenti troppo altalenanti, nel grafico seguente sono riportate le medie mobili a quattro termini delle variazioni congiunturali. Il valore di ogni variazione congiunturale è stato quindi sostituito dalla media aritmetica delle quattro osservazioni più recenti. Ammortizzando eventuali valori distorti con il ricorso a quelli dei periodi contigui, si può allora cogliere meglio, anche visivamente, la svolta che si stava registrando nel comparto artigiano cremonese nei trimestri scorsi, ma che, come già visto, sta già perdendo forza.

Ordinativi, produzione, fatturato e occupazione dell'artigianato

Variazioni congiunturali destagionalizzate – Medie mobili a quattro termini



Fonte: Unioncamere Lombardia

Anche qui si può notare che, per buona parte del 2010, produzione, fatturato ed ordinativi sono rimasti nell'area positiva, mentre resta costantemente nel quadrante negativo la linea della variazione dell'occupazione. Anche il dato medio dell'ultimo anno, spinto dalle difficoltà attuali, è in peggioramento per tutti gli indicatori.

Il terzo trimestre 2011, come riportato dalla tavola riepilogativa, vede il peggioramento ed il generale ritorno nell'area negativa di tutte le variazioni congiunturali destagionalizzate, ad eccezione degli ordini. La produzione, dopo la crescita dell'1,1% del trimestre scorso, rappresenta il

segno meno (-0,8%) vanificando quindi gran parte del precedente recupero. Anche il fatturato a prezzi correnti cambia di segno e, con una diminuzione dell'1,2%, frena la debole ripresa che durava comunque mediamente dall'inizio del 2010. Ricompare il segno negativo anche per il numero di addetti impiegati (-0,3%), le cui variazioni congiunturali sempre molto contenute indicano un andamento sostanzialmente stabile, anche se improntato ad un leggero calo. Il punto percentuale di aumento degli ordini totali deflazionati, se non altro, interrompe la corsa al ribasso di tale indicatore e può far pensare ad un recupero produttivo per gli ultimi mesi dell'anno, anche se la situazione complessiva non disegna un clima particolarmente favorevole alla ripresa.

Risultati sintetici – Dati congiunturali

Variazioni percentuali destagionalizzate sul trimestre precedente

	3º2010	4º2010	1º2011	2º2011	3º2011
Produzione	+2,1	-0,8	-1,1	+1,1	-0,8
Fatturato totale a prezzi correnti	+2,1	+0,5	-0,2	+0,8	-1,2
Ordini totali deflazionati	+1,8	-1,1	-0,7	-1,7	+1,0
Occupazione	-0,3	-1,3	-0,7	+0,5	-0,3

Fonte: Unioncamere Lombardia

I dati su base annua corretti per il numero di giorni lavorativi, riportati nella tavola seguente, sono tutti negativi ed in peggioramento rispetto ai precedenti. Produzione e fatturato invertono il trend di tre mesi fa e perdono rispettivamente l'1,2 e lo 0,3%. La domanda deflazionata, che si è vista in ripresa congiunturale, perde invece su base annua oltre il 3% e l'occupazione conferma di trovarsi al di sotto dell'1,8% sul livello 2010.

Risultati sintetici – Dati tendenziali

Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente corrette per il numero di giorni lavorativi

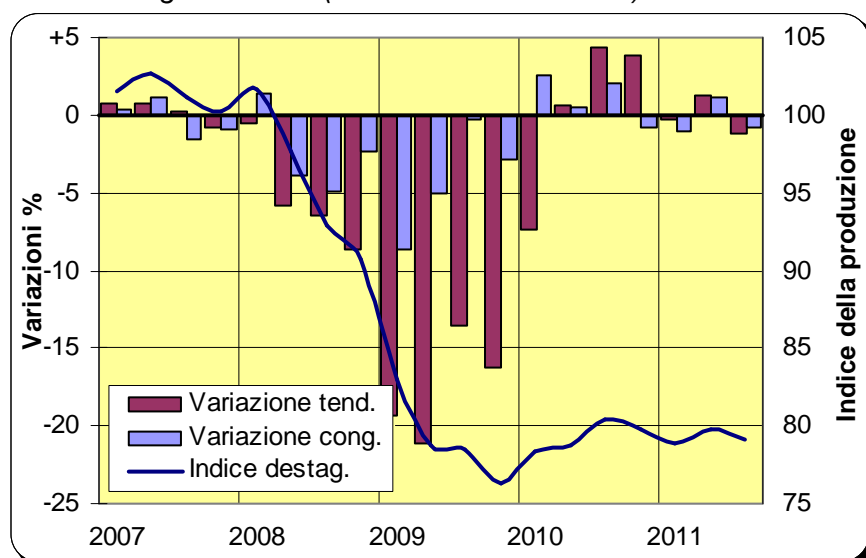
	3º2010	4º2010	1º2010	2º2011	3º2011
Produzione	+4,4	+3,8	-0,3	+1,3	-1,2
Fatturato totale a prezzi correnti	+2,3	+5,1	+3,4	+3,9	-0,3
Ordini totali deflazionati	+7,3	+2,2	+1,7	-2,5	-3,1
Occupazione	-2,1	-2,6	-2,2	-1,8	-1,8

Fonte: Unioncamere Lombardia

Il grafico riportato relativo alla produzione testimonia il pessimo andamento nel corso del 2008 e del 2009, con pesanti variazioni negative, solo in piccola parte recuperate nel 2010, ma che nel complesso mantengono il livello produttivo attorno ai valori del periodo peggiore della crisi.

Produzione dell'artigianato manifatturiero

Indice destagionalizzato (base: media 2005=100) - Variazioni %

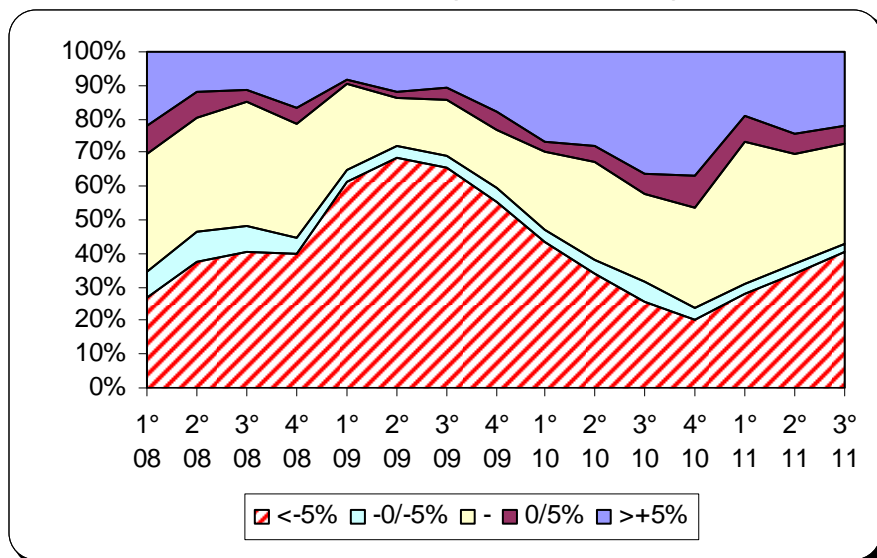


Fonte: Unioncamere Lombardia

Attualmente l'indice destagionalizzato in base 2005 si colloca a quota 79,1 e rimane quindi ad una quota inferiore del 20% rispetto alla media del 2005. Segni negativi per il comparto artigiano provengono anche dall'analisi delle quote per variazioni produttive annue dichiarate dagli imprenditori. Ripetendo infatti quanto effettuato per il settore industriale, è possibile suddividere le imprese artigiane in base al risultato produttivo conseguito negli ultimi dodici mesi. Le percentuali che si ricavano, presentate nel grafico seguente, mostrano l'ampliamento (dal 34 al 40%) dell'area rappresentativa delle imprese artigiane in grave crisi (quella più in basso) a spese di quella superiore che comprende invece le situazioni più dinamiche e che si riduce dal 25 al 22% del totale delle imprese.

Produzione industriale

Variazioni delle distribuzione di frequenza sull'anno precedente



Fonte: Unioncamere Lombardia

Nell'analisi per settore produttivo, esistendo notevoli limiti di significatività statistica, è opportuno limitare la presentazione dei dati alle attività più rappresentate nello spoglio trimestrale dei dati campionari e a quelle che meno sono state condizionate dall'adozione della nuova classificazione delle attività economiche. Per analoghi motivi legati a probabili distorsioni statistiche determinate dall'esiguità campionaria, a fianco dei dati del periodo in esame è riportata anche la media degli ultimi quattro trimestri per gli indicatori presentati.

Dati per settore produttivo

Variazioni % tendenziali dei dati grezzi (congiunturali per gli ordinativi)

	Produzione		Fatturato		Ordinativi	
	Trim.	Media	Trim.	Media	Trim.	Media
Meccanica	+0,8	+2,7	+1,4	+7,1	-0,7	-2,3
Minerali non metalliferi	-10,4	-10,6	-12,9	-11,4	+56,2	+2,4
Alimentare	-1,1	-2,2	-2,0	-3,2	+50,1	+4,3
Legno e mobilio	-2,5	-1,9	-2,5	-3,1	-7,8	+2,4
Gomma - plastica	-6,8	-1,1	-2,2	+0,3	+35,7	+2,7

Fonte: Unioncamere Lombardia - Trim. = dati ultimo trimestre - Media = media ultimi 4 trimestri.

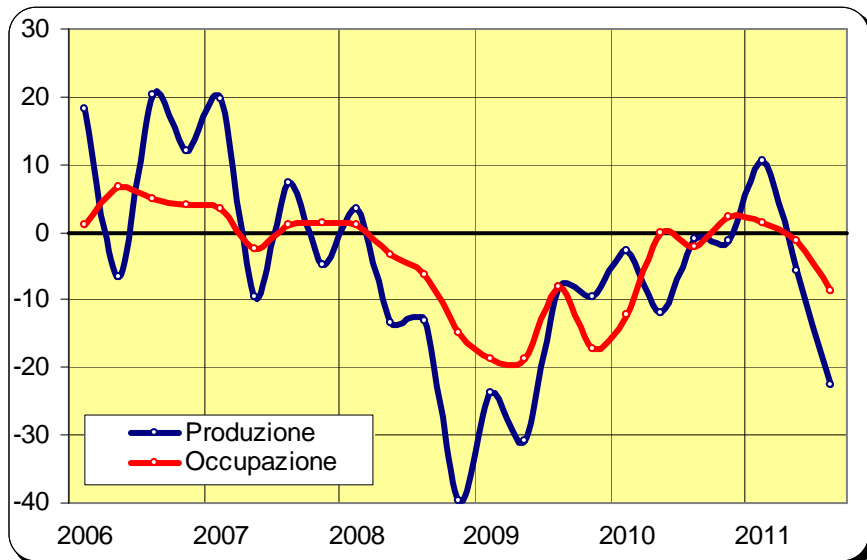
Tra i settori principali dell'artigianato provinciale, la nota positiva (l'unica) riguarda il cruciale settore della meccanica che presenta ancora variazioni tendenziali positive, anche se inferiori a quelle medie, per produzione e fatturato. Gli altri settori, al contrario, non hanno che cali, in certi casi anche molto pesanti, come il settore dei metalli non metalliferi che riflette il momento certamente non buono dell'edilizia. Le consistenti variazioni congiunturali degli ordini per alcuni settori sono dovute principalmente a fattori di carattere stagionale, in particolar modo riguardo all'ordine di grandezza.

Nonostante il riscontrato aumento degli ordini, nelle previsioni formulate dagli artigiani

cremonesi sulla produzione e il livello occupazionale previsti per il prossimo trimestre, rappresentate dalle linee del grafico seguente, prevalgono ampiamente i pessimisti su entrambi i fronti ed il peggioramento nelle aspettative è di assoluta evidenza. Soprattutto se si considera che il terzo trimestre dell'anno è tradizionalmente un periodo caratterizzato da previsioni in netto miglioramento.

Aspettative su produzione e occupazione

Saldo % dei giudizi



Fonte: Unioncamere Lombardia

AGRICOLTURA

Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono trimestralmente un'indagine congiunturale anche relativamente al settore agricolo. La metodologia di analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui *trend* di medio periodo. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano occupato, soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai assolutamente integrato, indifferente ai confini amministrativi, permette di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse.

L'indagine relativa al terzo trimestre 2011, in estrema sintesi, pur registrando notevoli differenze con il precedente a livello di singolo comparto, complessivamente conferma una situazione di consolidamento della ripresa con la prosecuzione di alcune tendenze positive e, novità di questo ultimo periodo, l'attenuazione di alcuni fattori di criticità. Questi ultimi sono costituiti dai segnali di ripresa per i comparti più depressi e da una complessiva riduzione dei costi di produzione. Anche dal punto di vista climatico e meteorologico il periodo è stato favorevole, garantendo buoni raccolti e ottime semine. Segnali di preoccupazione provengono dall'estrema volatilità dei prezzi dei cereali e dai segnali di contrazione della domanda interna.

Uno dei motori principali della ripresa agricola è senz'altro, anche in questo terzo trimestre 2011, il comparto del latte, grazie alla conferma delle quotazioni record raggiunte in precedenza dal Grana Padano che continua quindi a generare effetti positivi in particolar modo sui conferenti ai caseifici sociali produttori del Grana DOP. Il prodotto più stagionato del Grana Padano DOP a fine settembre, sulla piazza di Cremona, valeva 9,30 euro/kg, il 20% in più rispetto al valore di dodici mesi prima. Complessivamente, dall'inizio del periodo di crescita che si può collocare a ottobre 2009, vi è stato un aumento di prezzo del 50%. Anche la produzione, stimolata da una domanda sempre molto dinamica da parte mercato estero, si è accresciuta significativamente. Rimane invece insoddisfacente il prezzo del latte alla stalla che risulta assai più basso e poco remunerativo per la destinazione all'alimentazione ed alla trasformazione in altri formaggi.

Il settore cerealicolo ha visto un forte riduzione nei prezzi delle produzioni tipiche locali cremonesi, cioè frumento tenero e mais che però si mantengono comunque su valori sufficienti a garantire una buona remuneratività agli agricoltori. Il problema appare piuttosto legato all'estrema volatilità dei prezzi la quale, dovuta a motivi legati a fattori di carattere speculativo più che alle consuete dinamiche di mercato (produzione, scorte e consumi), rende difficile la programmazione degli investimenti.

Il calo dei prezzi dei cereali ha costituito una voce positiva per le aziende zootecniche, dove tali voci significano un costo. In particolar modo ciò ha contribuito a risollevare le sorti di un settore suinicolo in crisi da anni, che nei mesi in esame ha inoltre potuto beneficiare di ottime quotazioni dei capi, con positive molte influenze sulle ragioni di scambio.

Come sempre, l'occupazione del settore agricolo conferma la tenuta e per l'88% delle imprese risulta uguale a quella del trimestre precedente, per il 7% è in aumento e solo per il 5% in diminuzione. La stabilità inoltre caratterizza anche le previsioni per il breve periodo.

COMMERCIO E SERVIZI

Anche nel presente trimestre si forniscono, in forma sempre sperimentale, i risultati delle indagini congiunturali trimestrali sul commercio e sui servizi. Per entrambe, considerato che le serie storiche sono ancora molto brevi, non è possibile sottoporre i dati alle procedure statistiche di correzione per eliminare le variazioni legate a fattori stagionali e quindi ci si deve limitare all'analisi dei dati grezzi, privilegiando quelli tendenziali automaticamente immuni da tali distorsioni.

Nella rilevazione sul **commercio** è inoltre importante osservare che non sono compresi i dati sulla grande distribuzione organizzata. Nel presente trimestre, oltre al dato complessivo, gli unici risultati statisticamente significativi, in quanto hanno raggiunto tassi di collaborazione sufficienti, sono quelli riferiti alla classe dimensionale che comprende gli esercizi con un numero di addetti compreso tra 3 e 9 e con le specializzazioni alimentare o non alimentare (non quindi gli esercizi non specializzati).

Nel commercio, la congiuntura appare in lieve calo a livello congiunturale con il volume d'affari al -0,7%, ma il confronto con lo stesso periodo dell'anno 2010 segna l'undicesima variazione negativa consecutiva (-7,2%) e con il valore assoluto più alto del periodo. Un dato che conferma l'ulteriore peggioramento della situazione complessiva rispetto all'anno prima è il grande aumento dal 57 al 72% della quota di imprese che denunciano una diminuzione del proprio volume d'affari. Sul fronte dei prezzi si registra una lieve crescita trimestrale dello 0,2%, mentre il numero degli addetti, con una perdita dello 0,7%, conferma il lieve calo del trimestre scorso. Anche gli indicatori della domanda ai fornitori mostrano una situazione di calo sia congiunturale che tendenziale. Peggiora per quest'ultimo dove due imprese su tre rilevano un calo rispetto al 2010 e solo una su dieci un aumento.

Una nota positiva proviene dalle prospettive per il prossimo trimestre che, conformemente alla tendenza del periodo precedente alle festività natalizie, sono in buon aumento, senza però prevedere alcun aumento nel numero degli addetti.

Anche nella rilevazione sui **servizi**, la scarsità di risposte non rende significativi i risultati per tutti i settori ma, in generale, il clima sembra essere tutto sommato in linea con quanto appena visto per il commercio, ma con un significativo aumento dell'occupazione.

La variazione del volume d'affari è ampiamente negativa sia rispetto al trimestre precedente (-3,9%) che su base annuale (-3%), soprattutto a causa del deludente andamento nelle costruzioni e nei pubblici esercizi. Il saldo tra la quota delle imprese in espansione e di quelle in contrazione ricalca quello del trimestre scorso con una prevalenza delle prime di circa 5 punti percentuali. I prezzi hanno subito un incremento dello 0,3%, mentre, come già anticipato, il numero degli addetti nel trimestre aumenta del 3,7%, in linea però con la tendenza del periodo. Parimenti influenzate dall'effetto stagionale sono le prospettive per gli ultimi mesi dell'anno che vengono riviste leggermente verso il basso per il volume d'affari, ma sono sostanzialmente stabili riguardo al livello occupazionale.